

Solo Brescia

“LA STORIA NON SI COMPRA!”

“IO NON TIFO SALÒ!”

Essere Ultras non significa vincere ogni battaglia.

Vuol dire combatterle tutte con lealtà, con il cuore, con l'anima, con il sacrificio e con il coraggio di chi sa di essere sempre dalla parte del torto, di essere solo contro tutti, consapevole di poter perdere ogni cosa da un momento all'altro.

E quando si finisce a terra, ci si rialza. Stop!

Da quando andiamo allo stadio, abbiamo sempre rispettato questo dogma, che ha spesso caratterizzato il nostro mondo, almeno nei suoi primi decenni.

Ora, però, facciamo sempre più fatica a riconoscerci in questo movimento, già di per sé pieno di contraddizioni e paradossi.

Un universo complesso, oggi più che mai spento, corrotto,

rinunciatario, cinico, e in alcuni tratti perfino complice di quel calcio moderno che aveva promesso di combattere.

Come del resto facciamo fatica a riconoscerci nell'Union Brescia.

Una società “riciclata”, che ha tradito e abbandonato i suoi tifosi più fedeli, quelli che l'hanno sempre sostenuta anche nei momenti peggiori.

Una società che ha **la matricola del Salò**.

Una società che ha **la storia del Salò**.

Una società che ha **la categoria del Salò**.

Un marchio e una maglia comprati all'asta, per quanto simbolici, non possono certo restituire la dignità e la storia di una vecchia società come la nostra, a meno che naturalmente non si cambino le regole in corso (ad ora, l'unica maniera per recuperare la storia del vecchio Brescia Calcio è quella di salvare la matricola, oppure di ripartire almeno due categorie sotto e con una nuova società, proprio come hanno fatto altre realtà: Napoli, Fiorentina, Parma, solo per citarne alcune).



Questo lo sanno tutti, anche se molti fingono di non capirlo.

Ed è proprio questo che ci ha tenuto lontani dal modello Union, che rappresenta di fatto la scaltrezza e il potere di uno o più imprenditori, che se ne sono sempre fregati del destino e della storia del Brescia Calcio, almeno fino all'anno scorso.

Personaggi alla ricerca di una scorciatoia, di un cavillo che gli permetta di salvare capra e cavoli, e ovviamente di salvare la faccia, perché l'apparenza al giorno d'oggi è ciò che conta maggiormente.



Personaggi che se ne fregano delle regole, dei sentimenti, e delle passioni più sincere e viscerali legate al gioco più bello - e popolare - del mondo.

Per loro contano solo i numeri, gli abbonamenti, le vetrine, i consensi, le categorie, le parvenze, appunto.

Per questo ogni voce fuori dal coro dev'essere spenta, punita, strumentalizzata, demonizzata, con ogni mezzo possibile.

Oltretutto, il loro schema rinnova - purtroppo - anche quel servilismo editoriale (ma non solo) già presente nelle gestioni calcistiche precedenti.

Un atteggiamento che abbiamo sempre denunciato e che oggi ha toccato il livello più basso.

Per non parlare dell'ipocrisia e dell'indolenza delle Istituzioni bresciane, sempre più vicine agli interessi dei potenti.

Come già detto, non saranno certo un marchio, una categoria o un surrogato di maglia a trasformare magicamente il Salò nel Brescia Calcio. Ci vuole ben altro, almeno per noi.

La battaglia continua! Avanti Ultras sempre!

Ultras Brescia 1911 – Azioni di disturbo

Brescia 14/07/2026